

Appunti sulla VI Conferenza del Network Italiano per la ricerca empirica sui gruppi psicodinamici

di Francesco Sella*

[Ricevuto il 12/07/2017
Accettato per la stampa il 02/08/2017]

Riassunto

Attraverso una rielaborazione di appunti vengono raccontate le giornate formative della VI Conferenza del Network Italiano per la ricerca empirica sui gruppi psicodinamici avvenuta a Torino alla fine di marzo 2017.

Parole chiave: Clinica, Ricerca empirica, Gruppo psicodinamico, Osservazione, Processo, Esito.

Abstract. *Notes on the VI Conference of the Italian Network for empirical research on psychodynamic groups*

Through a reworking of notes, the training days of the VI Conference of the Italian Network for empirical research on psychodynamic groups in Turin at the end of March 2017.

Keywords: Clinic, Empirical research, Psychodynamic group, Observation, Process, Outcome.

* Psicologo, psicoterapeuta specializzato in psicoterapia psicoanalitica individuale e di gruppo presso la COIRAG di Milano.

Gruppi/Groups (ISSN 1826-2589, ISSNe 1972-4837), 2/2016
DOI: 10.3280/GRU2016-002014

OSSERVATORIO

Dal 31 marzo al 2 aprile 2017, presso la sede del Dipartimento di Psicologia dell'Università di Torino, ho avuto l'occasione di partecipare alla VI Conferenza del Network Italiano per la ricerca empirica sui gruppi psicodinamici.

Era la prima volta per me. Negli anni precedenti non mi era mai capitato, tra le molte offerte formative, di incontrare questa Conferenza.

Essere venuto a conoscenza dell'esistenza di un Network Italiano che si occupasse di ricerca empirica sui gruppi psicodinamici ha colpito la mia attenzione e il mio interesse.

La presenza di un ospite internazionale come Gary M. Burlingame, importante ricercatore statunitense sui gruppi psicodinamici della Brigham Young University, e di relatori di tutto rispetto tra i quali Girolamo Lo Verso, Maurizio Gasseau, Franco Del Corno, Angela Sordano e molti altri ha acuito, ancor di più, la mia curiosità.

Durante la presentazione del Network, svolta in particolar modo da Lo Verso e Gasseau, e con un successivo contributo specifico di Lo Coco, ho potuto comprendere che l'intenzione progettuale di questi incontri è stata, principalmente, quella di avvicinare e intrecciare in modo fecondo le esigenze della clinica, con un focus sui gruppi psicodinamici, e le potenzialità della ricerca empirica, in modo che la seconda potesse produrre dati e informazioni più vicine alla realtà della prima e permettere, quindi, interventi terapeutici più efficaci ed efficienti.

Nella prima giornata sono state presentate *le ricerche e le riflessioni intorno agli strumenti e metodi negli studi di processo* e *sul ruolo dell'osservazione negli studi di processo in età evolutiva*.

Nella seconda giornata, la mattinata è stata dedicata alle presentazioni dei panel sulle ricerche in atto, con la possibilità di scegliere se ascoltare *il panel sugli strumenti e metodi negli studi di processo nei gruppi psicodinamici* oppure *il panel sull'osservazione negli studi di processo e di esito nei gruppi in età evolutiva*.

Nel pomeriggio sono stati discusse alcune relazioni intorno al tema della *valutazione degli esiti*.

Infine, una terza giornata, si è centrata sul seminario tenuto da Burlingame dal titolo: "L'integrazione tra letteratura clinica ed empirica: la creazione di una pratica evidence-based per il terapeuta di gruppo".

In questo scritto andrò a proporvi una personale riorganizzazione di alcuni appunti che ho raccolto durante le giornate, in particolare durante la presentazione dei panel.

Come tali, questi appunti non potranno descrivere esaurientemente tutti i contributi presentati dai relatori.

Per quanto riguarda *il ruolo dell'osservazione negli studi di processo in età evolutiva* ho trovato interessante l'intervento di Anne Marie Fontaine, dell'Università di Parigi, sull'osservazione dei bambini dell'asilo nido da parte delle loro educatrici.

Fontaine (2016) ha presentato una particolare prospettiva osservativa, chiamata Observation-Projet, che ha l'obiettivo di migliorare il lavoro delle educatrici con i bambini quando esse sono emotivamente coinvolte in situazioni ricorrenti che le fanno sentire impotenti (ad es. pianti, morsi o collera).

Soffermandosi sulla differenza tra *attenzione vigilanza*, intesa come un tipo di attenzione *radar* e *globale*, che rileva ciò che è inusuale e fuori norma (ad es. un bambino che piange troppo o che non sta mai fermo) e *attenzione focalizzata*, intesa come *specifica* e *mirata*, propone alle educatrici di utilizzare quest'ultima perché permette loro di prendere una certa distanza emotiva dalla situazione, di diminuire le descrizioni *sempre/mai* dei comportamenti dei bambini e di usare uno "zoom" sul comportamento del singolo bambino per coglierne le intenzioni adattive e non solo percepirlo come disfunzionale e di ritrovare, quindi, una capacità empatica e di riavvicinamento nei suoi confronti.

Successivamente, Francesca Di Palo, mantiene alta l'attenzione del pubblico con un lavoro, condotto con la collega Simonelli dell'Università di Padova, che esemplifica come le metodologie della ricerca che derivano dagli studi sullo sviluppo precoce possano contribuire alla clinica attraverso la comprensione dei processi di cambiamento nell'intervento terapeutico. L'obiettivo di questo loro lavoro è stato, principalmente, quello di fornire una possibile guida per la lettura delle interazioni entro un gruppo di bambini, con finalità terapeutiche, a partire dalle dimensioni osservative utilizzate nel manuale di codifica del Lausanne Trilogue Play (LTP) (2006).

Attraverso l'osservazione microanalitica, i processi di gruppo potrebbero essere scomposti e analizzati in unità comportamentali specifiche nel tentativo di comprenderne i significati.

Infine, degno d'interesse, è stato l'intervento di Angela Sordano dell'ASL TO 5 insieme alle colleghe Guarnaccia dell'Università di Parigi e di Sala e Molina dell'Università di Torino.

Il loro contributo è consistito nell'esposizione delle proprietà psicometriche di una griglia (GIPG) per l'osservazione di pattern interattivi nei gruppi con bambini e adolescenti.

Come il precedente, anche questo lavoro si fonda sul paradigma dell'intersoggettività e sugli studi della funzione triadica della mente.

I relatori utilizzano le ricerche sulla competenza triangolare del bambino per provare a cogliere i processi triangolari nel gruppo terapeutico.

La griglia considera tre aree da osservare: i processi interpersonali, i processi intersoggettivi e i processi gruppali. E per ogni area sono identificate delle specifiche variabili. La codifica della griglia è strutturata su una scala Likert a tre punti.

L'osservazione e la griglia mirano principalmente a registrare il cambiamento nelle risposte del gruppo, a monitorare i processi di differenziazione personale in gruppo, a porre attenzione alle interazioni e alla lettura degli esiti sia in termini di remissione sintomatologica sia di individuazione delle risorse e delle abilità.

Inoltre si pongono come strumenti per raccogliere nuovi dati di ricerca sulla mente del terapeuta.

La seconda giornata si è aperta con i panel sulle ricerche in atto.

Ho scelto di ascoltare i relatori che trattavano gli strumenti e i metodi negli studi di processo nei gruppi psicodinamici.

Il primo panel ha avuto come titolo *Un posto per il cuore: gruppo omogeneo in un reparto di Riabilitazione Cardiologica*.

La relatrice Marogna, portavoce di un gruppo di colleghi dell'Università di Padova, ha presentato una ricerca sui fattori d'azione terapeutica di un gruppo omogeneo breve, di pazienti con una patologia cardiologica, condotto presso la Cardiologia Riabilitativa di Cittadella.

A partire da precedenti ricerche, che hanno evidenziato una significativa riduzione dei livelli di ansia e depressione dopo il trattamento riabilitativo, i ricercatori hanno raccolto le osservazioni cliniche durante la co-conduzione del gruppo identificando nell'universalità, nell'infusione della speranza e nei fattori esistenziali i principali fattori terapeutici del gruppo.

Il secondo panel, dal titolo *Fenomenologia interpretativa come strumento di analisi di processo: studio clinico sul percorso psicodrammatico di due pazienti oncologici* ha avuto come tema una ricerca sulla valutazione di processo di un percorso di psicodramma di due pazienti oncologici organizzato presso l'Ospedale San Paolo di Milano.

I ricercatori Lamiani, Fossati e Vegni hanno utilizzato una metodologia fenomenologico-interpretativa per descrivere i processi di evoluzione interna dei pazienti evidenziando l'importanza di un confronto tra le valutazioni cliniche che lo psicoterapeuta fa al termine del trattamento e il vissuto dei pazienti *ex post* terapia.

Il terzo panel si è centrato sulla presentazione della *validazione italiana del Group Questionnaire (GQ)*, uno strumento recentemente sviluppato da Krögel e collaboratori (2013) per la valutazione delle relazioni terapeutiche nei gruppi.

Il Group Questionnaire, composto da 30 item, misura tre fattori della qualità delle relazioni nel gruppo (legame positivo, lavoro positivo, relazione negativa) e fornisce anche informazioni specifiche sulla struttura delle relazioni del gruppo (membro-terapeuta, membro-membro, membro-gruppo).

Le colleghe Giannone e Guarnaccia, insieme al gruppo di ricercatori dell'Università di Palermo e di Roma, hanno descritto con chiarezza il questionario e l'importante processo di validazione italiano, da loro condotto, che offrirà l'opportunità ai *gruppisti* italiani di valutare i processi nei gruppi con uno strumento valido e affidabile, permettendo in questo modo di ottenere delle utili informazioni sull'andamento del trattamento terapeutico.

Il quarto e ultimo panel era intitolato *Il legame di attaccamento nel contesto della terapia di gruppo: una review sulla letteratura empirica*.

I colleghi Falsi e Gullo dell'Università "Niccolò Cusano" di Roma hanno presentato una rassegna completa e aggiornata di tutti gli studi empirici, ad oggi esistenti, che hanno utilizzato il costrutto dello stile di attaccamento individuale e al gruppo per spiegare i processi che avvengono nelle terapie di gruppo e per analizzare quale sia l'influenza dello stile di attaccamento in questi processi gruppal e nei conseguenti esiti terapeutici.

Per ciò che riguarda *la valutazione degli esiti*, Gasseau e Guarnaccia, hanno presentato un loro lavoro di ricerca longitudinale su due gruppi terapeutici con pazienti gravi, condotti con il metodo dello psicodramma per due anni, che permettesse di capire meglio i collegamenti tra il processo terapeutico e gli esiti del trattamento.

I risultati della ricerca hanno permesso di approfondire la specificità della tecnica psicodrammatica, rispetto ad altri modelli psicoterapeutici, ed evidenziare un significativo impatto delle variabili di processo sugli esiti del trattamento.

A seguire Girelli, portavoce di un gruppo di ricercatori afferenti a diverse università italiane, ha proposto la presentazione dell'*Indagine nazionale sulle modalità di assessment nella terapia di gruppo psicodinamica*.

Il focus dell'indagine ha riguardato, principalmente, le operazioni di selezione e composizione dei pazienti per i gruppi terapeutici.

Attraverso l'utilizzo di un'intervista semi-strutturata, progettata ad hoc e somministrata a un campione di psicoterapeuti di gruppo a orientamento psicodinamico del settore sia pubblico che privato, sono stati indagati il tempo dedicato al processo di assessment per il gruppo, il metodo e gli strumenti utilizzati, i criteri che hanno guidato tali scelte metodologiche e la valutazione dell'efficacia clinica di tali scelte, in particolare sui fenomeni riguardanti la composizione del gruppo ed eventuali drop out.

I principali risultati di questa indagine evidenziano che: la maggioranza

degli psicoterapeuti svolge solo i colloqui preliminari mentre un numero più ristretto aggiunge anche altri strumenti diagnostici; il tempo medio dedicato è di quattro incontri e la maggioranza ha appreso le prassi diagnostiche preliminari durante la specializzazione in psicoterapia.

La percezione di aver condotto bene la parte dei colloqui preliminari sembra correlare significativamente con l'assenza di drop out nei primi sei mesi di gruppo, ma emerge anche il grado di esperienza nella conduzione di gruppo come elemento determinante per il minor o maggior abbandono della terapia.

I ricercatori hanno, altresì, messo in evidenza le difficoltà incontrate, soprattutto quella relativa al coinvolgimento dei colleghi nell'aderire alla compilazione dell'intervista e alla varietà di dispositivi gruppali incontrati.

Il pomeriggio è proseguito con altri due interventi per i quali, purtroppo, non ho sufficienti appunti da condividere.

Il primo, presentato dai colleghi Lo Coco e Gullo in rappresentanza di un gruppo di ricercatori dell'Università di Palermo, dal titolo: *Risultati preliminari sull'efficacia della psicoterapia di gruppo per i disturbi correlati a sostanze. Una meta-analisi di studi randomizzati e controllati.*

Il secondo, della collega greca Mela, dal titolo *Dal trauma alla neurodegenerazione: quanto è salvifico ricordare le situazioni post traumatiche?*

Infine, il seminario di domenica condotto da Gary M. Burlingame, ha avuto come focus primario il *Group Questionnaire*, che consiste in una misura della relazione terapeutica derivante dalla ricerca empirica, basata sulla misura della coesione, del clima di gruppo, dell'alleanza e dell'empatia.

Dopo la descrizione di un caso empirico, relativo alla relazione terapeutica come fattore predittivo più significativo nell'esito di un trattamento di gruppo, sono state presentate le proprietà psicometriche e il processo evolutivo del GQ.

Inoltre Burlingame ha messo in evidenza le ricerche più recenti che riguardano la creazione di indicatori di all'erta e di fallimento della relazione terapeutica e ha passato in rassegna i metodi attraverso i quali 17 gruppi leader hanno usato il GQ, nella conduzione di 35 gruppi in tre centri clinici differenti, quale strumento primo nella costruzione di possibili strategie di intervento.

Bibliografia

- Fontaine A.M. (2016). *L'observation professionnelle des jeunes enfants. Un travail en équipe.* Savigny-sur-Orge: Philippe Duval.
Carneiro C., Corboz-Warnery A. & Fivaz-Depeursinge E. (2006). *The Prenatal Lausanne*

Trilogue Play: A New Observational Assessment Tool of the Prenatal Co-Parenting Alliance. *Infant Mental Health*, 27, 2: 207-228. March/April.

DOI: 10.1002/imhj.20089

Kroegel J. (1), Burlingame G., Chapman C., Renshaw T., Gleave R., Beecher M. & Macnair-Semands R. (2013). The Group Questionnaire: a Clinical and Empirically Derived Measure of Group Relationship. *Psychother Res.*, 23, 3: 344-354.

DOI: 10.1080/10503307.2012.729868